

pagina 59 D. Bosco invita pregare per una conversione 1-2-1863
 " 60 " " dice morì il 1865 perché operoso nel lavoro per lo anime
 " 61 " " e chiede aiuto e promette assistere loro prima Messa
 " " " " lodatissimo nel vescovo di Spoleto non insuperbisce e...
 " 62 " " dice costruirà chiesa perché buona casa Dio provvederà
 " 63 " " pre " morte d'uno agli operai
 " 63-4 " " con pericolo impedisce sessantola, protetto da Dio
 " 64-5 " " mette fuori porta un bestemmiatore, perché zelo...
 " 66 " " dice circa casa a Mirabello
 " 67 " " " " " Oratorio con iscriz., e guerra lui al 48
 " 68 " " e Don Lico invece lo stima, benché non capisca
 " 69 " " esorta a salvare anime specie dei giovani, e imbecilli
 " 70 " " dice "La storia d'Italia" sì, ma anche "come confessari..."
 " 71 " " prega Savio per chi si prende il suo male, e guarisce come!
 " 71 proprio gara d'ottenerli guarig. = santi in casa 1.
 " 72-3 D. Bosco e la sua guardia imperiale antipeccato
 " 74-5 " " calunniato difeso dal Gastaldi
 " 75-6 " " " non resta sorpreso e loda anzi Anglesio
 " 76-9 " " calmo anche col controtto Defilippi di detto

A0040604

f 40

1862

Faummo adunque in bel numero
 i nostri veti, secondo il regolamento.
 Quando mettì ripetutamente le formalità
 detto al laudate D. Maria De...
 post'ci il sig. D. Paolo ci indirizzò
 alcune parole per nostra tranquillità
 te per infondarci maggior coraggio
 per l'avvenire. Tale attenzione
 ci disse: Questo voto che ora avete
 fatto vi intendo che non vi imponga
 altre obbligazioni che quelle
 di osservare ciò che finora avete
 osservato, cioè le regole della casa.
 Tendere grandemente che nessuno
 vi lasci poi perdere da qualche
 timore, da qualche ingiustizia.
 Ciascuno in ogni occasione mi
 venga tutto aprire il suo cuore,
 mi esponga i suoi dubbi, le sue
 angustie. Vi dico questo perché
 potessi darvi che il numero

vedendo il bene che potete farvi, e
 in questi società vi metterete in
 capo qualche trattazione o orazione
 di fervore all'obediencia e alla volun-
 ta di Dio. Ma se io sono tutto in
 voi informato potete essere in grado
 di esaminar le cose, mettere le
 pae nei vostri voti, ed anche di
 suggerirvi dei voti qualora vedessi
 essere tale la volontà di Dio, ed
 il bene delle anime. Ma quando
 mi dice: D. V. non ha egli pure fatto
 questi voti? (cioè mentre voi
 facevate e me questi voti, io lo
 facevo pure e questo ero il più
 per tutte le mie vite, e quando
 in scrittura al signore prento
 ad ogni cosa l'affine di procurar
 la mia maggior gloria e la
 salute delle anime. Miei cari,
 siamo in tempi turbidi, e pare

quasi una presunzione in questi
 malangurati momenti creare di
 molto in una nuova comunità
 religiosa, mentre il mondo e
 l'inferno a tutto potere vi adgu-
 per inchiantar dalla terra
 quelle che già esistano. Ma non
 impreso in lei non solo pro-
 babile, ma sicuri argomenti
 essere volontà di Dio che la
 detta società inanimi, e progre-
 Ma gli farai gli sforzi che
 vi farete per impedirlo, ma tutti
 riusciranno vani; anzi alcuni che
 più ostinatamente le si vallerò
 opporre l'abbas e pagar cara.
 Non è molto che una persona
 di statura, che per vari metodi non
 uccinno, forse per zelo si oppose
 grandemente a questo società.
 Ebbene fa presa da un grave

malore ed in pochi giorni si ne
 andò all' Eternità. Ma lo finisci
 di questo mese se vi volete poi ranno
 tenete gli atti spediti di protezione
 che avemmo dal Cielo. Vedete che
 principio il nostro oratorio.
 Tutto a far argomenti che
 con noi abbiamo. Idio, potremmo
 nelle nostre imprese andare
 i ragazzi con fedeltà e rispetto
 di fare la ^{marzial} volontà di Idio. Ma
 non vorrà ancora questi gli argo-
 menti che mi fanno quasi bene
 di questa società, altri maggiori
 se ne può, fra i quali l'unico
 scopo che ci viene proposto che
 è la maggior gloria di Idio, e la
 salute delle anime. Chi sa che
 il Signore non voglia servirsi di
 questa nostra società per far
 molto bene nella sua Chiesa?

Di qui sventi cinque o trent'anni,
 e il Signore continuerà ad aiutarci
 con sua grazia, le nostre società
 sparse per diverse parti potrà
 anche ascendere al numero di
 mila socii. Di questi alcuni
 intanti colle prediche ad istruire
 il basso popolo, altri all'educa-
 zione dei ragazzi abbandonati,
 taluni a fare scuola, tal'altri
 a scrivere e diffondere buoni libri,
 tutti insomma a sostenere la
 dignità del Romano pontefice,
 e dei ministri della Chiesa,
 quanto bene non si farà? Pio
 IX. si crede che noi siamo già in
 tutto punto ordinati; e noi adan-
 que queste cose in ordine, combatte-
 mo con lui per la causa della Chie-
 sa, che è quella di Idio. Facciamoci
 coraggio, lavoriamo di more. Idio

6
sopra pagarsi de' buoni padroni.
L' Eternità sarà abbastanza lunga
per riposarsi: etc. »

Abbiamo osservato che in questa
ora D. Dossio mostrava una con-
tuttanza imprimibile, non sape-
va allentarsi da noi, assicurava-
voci che avrebbe passato in più
conversazione tutta la notte. Ci
raccontò ancora tante cose con
generalmente riguardanti al prin-
cipio dell' oratorio. Ci narrò
le tragiche fine di alcune persone
che vedevano impedire che egli
radunasse giovani, etc.

In questi giorni, primi di Maggio,
D. Dossio esprime un grande desiderio
di accettare il collegio di Dogliani
Diocesi di Mondovì. Ci assicurò che
tra loro che era già quasi acce-
to, pensava già alle persone che

7
due mandare, con molto pregano
e forse pregare affine di sapere
quali Missioni debba ed inviare.
Disse come pensava sopra di esso,
dopo lo scrive sopra un biglietto, poi
mirava al signor, ne parlò
con quel tale, ogni cosa bene sa-
minando affine d'essere sicuro. Quindi
di passo ad un altro e così
di seguito. » Con favore, e così
fanno i santi per assicurarsi di
fare la volontà di Dio.

25 Maggio. Dopo le orazioni D. Dossio
annunciò la morte di un nostro
compagno morto alle proprie
case il giorno 19 corrente. Così,
giusto il suo pensiero espresso qual-
ora con insalito modo, non passò
né il mese di Maria senza
aver fatto un funerale ad un
nostro compagno. Chi se ne in-

quell'istante D. Bosco non ricevette
 qualche lume particolare ^{ed} / ~~per~~
~~per~~ ^{che} si potrebbe ridurre. Questo nostro
 amico era già ammucolato quando
 andò in alle patrie. D. Bosco si
 rammentò un colloquio con lui tenuto
 qualche giorno prima, il quale
 dimostrò come egli fosse rassegnato
 alle morti, ed anche quale sia
 l'industria di D. Bosco stesso nel
 l'infondere nel cuore degli ammucola-
 ti l'amore del paradiso, farli par-
 tire da questa ^{sita} con vivo desiderio.
 Eccolo adunque! D. Bosco: «Maddalena,
 quando sii giunta in paradiso
 fammi una commissione - Si ben
 valentieri purché io possa - Appena
 sii giunta in quella gloria ubi
 fa un saluto a Maria ^{se} da
 parte mia e da parte di tutti i
 giovani dell'oratorio.» - Lo farà

piuramente; ed altro? - Dille che
 veni dal cielo ogni ubi ^{beni}
 gione sopra questo oratorio. ^{Gli}
 dirò pure. - Io continuerai: vieni per-
 ti e rammentarsi che ^e farci qualche visita. ^{Ed} gli:
 non facciamo e come il Signore mi lascerà venire? - ^{Gli}
 stiano i giovani dimanderai; se te lo permette bene,
 dell'oratorio. Ed te se no, ti contenterai di guardarci
 dal cielo pregando per noi, che tutti
 possiamo presto unirti e far compa-
 gnia. In somma egli parlava in
 modo da riempire di consolazione
 chiunque avrebbe sentito. Il parroco
 stesso che scrive, ed annuncia la mo-
 rale dice che egli lo andava
 di quando in quando a visitare un
 tanto per edificarlo, ma per essere
 di lui edificato. Fa grande la sua
 pazienza sino all'ultimo; e nutre in
 agli ultimi aneliti una grande
 divozione alla Madonna. (in questo

modo che imparano a morire quei
 giovani fortunati che hanno la
 bella sorte di stare in D. Ponso.
 Per il mese 26 D. Ponso si rannomando
 tanto alle preghiere di suoi giovani,
 affermando che si trovano in grandi
 angustie, in grandi imbrogli. Non
 sappiamo bene qual pensero esse.
 Alcuni vogliono che trovino molte
 opposizioni, molte difficoltà nel
 l'acquistare il collegio di Poggiano,
 in sorte per parte dell' anzelo
 di quella Diocesi. ^{Dominante} D. Ponso avrebbe
 già dato parola al municipio,
 dall' altro non vorrebbe operare
 con dispiacere del vescovo. Gracioso
 manda che oggi avessimo doman
 dato alla ~~ecclesiastica~~ ecclesiastica di esser
 tenuti sempre in vita, ma spiega se
 poi in modo particolare la sua
 protezione nel punto di nostra

morte. Li sorto vivamente tutti
 o terminare santamente il mese
 di Maria, e finalmente si metteranno
 di buona voglia quei tali, che
 sulla pochi, si mostrano sino a
 quell' punto ostinati; che tutto
 quello che oggi si sarebbe fatto in
 Chiesa forse indirizzato a Maria
 con questo fine, cioè che annullino
 i nomi di questi, ^{tali} li facciano entrare
 in un stato e si convertano una volta
 di cuore a Dio. Li promise in fine
 di darli qualche bella cosa l'ulti-
 mo o il penultimo giorno del
 mese.

20
 Per mattina si trovarono in sagre-
 dia quattro persone unite una da
 Chieri, l'altra da Fossano, l'altra
 da Savigliano la quarta da Mon-
 дови, solo per confessarsi dal sig.
 D. Ponso.

(Damaigella Belli)
 Una distinta signora di Torino
 raccontò quanto segue di D. Vico:
 D. Vico dopo molte sue intraprese
 era venuto un giorno a pranzo con
 noi. Io avevo un giovane di nome
 mandargli, perché lo accettasse
 nel mio oratorio; ma non vo-
 levo parlargliene per timore
 che non oltre valesse ^{si} una simile
 più più cosa mia per spargere
 simili nebbie. Mandò dunque
 que il mio mente agitata a
 questo proposito ^{va fuori} D. Vico mi
 disse: In quanto poi a quel
 giovane, non dire il nome, ma lo
 conduca poi a casa sua fine
 di questo mese. A questo
 parole io rimasi fuori di me
 stesso, non pretendendo peraltro
 che egli non avesse letto il
 proposito in mente.

Ho però raccontato ancora il
 seguente fatto: Le figlie della
 barbiere di Spagno avendo
 da intraprendere un viaggio, volle
 prima come un vero cattolico aggrin-
 tare le cose dell'oratorio mio.
 Venne perciò a Francesco di
 Torino affini di confessarsi, ma
 trovando il solito mio confessore,
 lo indicò il confessionale
 dove confessò D. Vico. Avendo
 fatto a lui si accostò, per la
 sua confessione. Dato che le peni-
 tenze, che ripose che non poteva
 fare, dovendo nel giorno stesso
 intraprendere un viaggio allora
 D. Vico lo disse per penitenza
 che diceva Sancti Angeli Dei
 affluenti; sano me parole, le accadesse
 qualche brutto incontro lo perdonare
 de ogni male. Integro adunque

il mio viaggio. giacché ad un
certo punto quando i cavalli
divoravano la strada si ruppe
la carrozza mettendoci ogni cosa
sopraquadro. In questo punto
d'acqua si portò, e lo
fortunato signor de' signori
il minimo male si trovò per
nessa guisa sopra come ciò
avvenne. Andò allora di
venduto di punto ritorno e
forse affine di sapere chi
fosse quel sacerdote che così
avanzamente l'aveva con-
giurato e raccomandato ad
un angelo metodo. De' re parve
il frances d'anni, dimandò
che fosse quel prete che in
quel tale infernale udire
le confessioni, saputo che era
il Sig. D. Basso, venne da lui

impugnandolo del celebrare.
Dò allora in poi un uomo non
ammirabile, un tutto cantando
più che in gran verità, e l'ha
amore presentemente ^{giudice} uno
impetibile dell' oratore.
Questo fatto se non vale a
dimostrare che egli riceveva nel
dare quel consiglio qualche bene
generale, vale almeno a confermare
quel che si disse e si dice di molti
di Torino che D. Basso fu quello
che propagò ^{il governo} la divozione all'angelo
metodo, che era comunemente
trascurato. E in egli ottenne
colle prediche, coi consigli, e par-
tamente colle fondazioni
dell' oratore dell' angelo
metodo ~~che~~ stampare un libro
dell' angelo metodo etc. 29 Maggio. Questo mattino D. Basso
raccontando, secondo il solito, le storie

eulavarti dal pulpito, unendo
 a parlare delle verità fraip-
 gani; disse tante belle cose
 riguardo alle virtù delle pu-
 rità; sempre delle parole in-
 parole, sempre delle parole in-
 parole, ma non più uomo, ma con
 un'eloquio che pare grande uomo
 a parlare di grande ragione
 delle virtù. Scrisse qualche pro-
 posito, ma tanto di sempre
 quello dell'acqua, quello forse
 che del lui ricorre da poco tempo
 dal fatto. Partì il dire degli
 porta il nome di quello di scuola
 prediletto di Gesù; ma parve
 il cuore suo andare, e perciò
 non si do stupire e tanto
 Come egli sapeva parlare di
 grande e delle virtù. Sono
 sette anni che ho avuto dal

cielo le grazie di essere mio figlio
 spirituale, Di abitare con lui,
 di ampiezza del cuore involato
 parole di virtù. Più volte
 dal pulpito l'ho udito spar-
 lare di grande virtù, ma sempre
 un'altro più dell'altro, sempre
 parmentai la forza delle parole,
 e intormentai quanto ad ogni
 sacrificio per questo e per quello
 tempo. Questo non è solo lo
 dire, ma il testimonio di quanto
 lo udivano. Molti di chiesa
 molti universi meravigliati
 ad esclamare con me e con altri:
 « che belle cose dire mai sta-
 man a Roma! Io passai il
 giorno e la notte per ascoltare
 Da quanto passai che Dio mi
 concedesse il dono di poterlo pure
 quando non sapevo di memoria

intendendosi essere delle gioventù, di tutti
per quest' sì bella virtù etc.

25 giugno. Viaggiando un giorno per
vettura, trovavasi seduto vicino
al vetturino, che sovente profanava
il nome santo di Gesù Cristo.

D. Nono lo avvisò più volte con
molta grazia, che non volesse
in tal modo profanare questo
nome augusto. Quel disgraziato
rispose che non si sentiva di
cio fare, che il lungo abito so-
cio lo pingeva. Allora D. Nono
gli promise di dargli una metta
pezza da otto soldi se si fosse
astenuto dal profferire quella
parola sino a Torino. Farsi
la prova, disse il vetturino, e si
mise di proposito. Di quando
gli uscivano dalle labbra le
prime parole, ma tutto era

quod non trovava per metà
il nome, e tanto più che giunse
a Torino, un po' che gli fosse
sfuggito quella brutta so-
lennità. Allora D. Nono dando
gli la moneta promessa gli
disse: Veda un po', per guadagna-
re un otto soldi ha potuto
astenersi dal bestemmiare. Parhi
adunque non farà altrettanto
per guadagnarsi il paradiso?
Qual conto non dovrà rendere al
Signor, e agli uni e ai molti di
questo vizioso? Quante parole pro-
dussero un tale effetto nel cuore
di quell' uomo, che dopo qualche
tempo venne per all' oratorio
e confessarsi da D. Nono.
Si ammirò in lui una industria
maravigliosa nel tenere segreto
da qualunque sia atto. Qualità

gli si avvicina qualche giovane
 un po' libero negli occhi, egli senza
 dirgli niente, quasi sorridendo gli
 prende le due palpebre in segno
 di sminuirgli gli occhi, lasciando
 gli un avviso più eloquente che
 mai, e indimenticabile. Ad un'altro
 prende le due labbra e gli dona
 de la bacia, volendo così signifi-
 care che non apra ^{affine} ~~parola~~
~~parola~~ di parlar male. Insomma
 vicino a lui sempre s'impara, sem-
 pre si ricevono salutari lezioni.
 Luglio y. ~~Storica~~ trovandosi con
 D. Nono arcivescovo di fatto di
 correre affine d'imporre il modo
 col quale debbiamo regolarci in
 questi tempi così calamitosi,
 e un po' che esso non avesse
 nessuno a stringli di sotto
 quanto segue: Quest'oggi mi

sono trovato in una casa dove
 ero circondato da una schiera
 di democratici. Dopo aver parlato
 di diverse cose indifferenti, il dis-
 corso cade sulle cose politiche del
 giorno. Il fatto si è che qui tutti
 valono velvono sapere che cosa
 pensa D. Nono dell'andata dei
 piemontesi a Roma, ^{di cui tutti parlavano.} D. Nono
 vedendo che si mettono a discorrere
 di tali cose e con qualche dote nel
 lo stile che si attono surge tranne
 alcun vantaggio, ripose subito rispon-
 dendo: io dico loro subito quel
 che penso: io sono col papa, sono
 cattolico, obbedisco al papa ubi-
 quamente. Se il papa dice appim-
 perdo vanto a Roma, allora io pare
 dire andate; se il papa dice che in-
 vada dei piemontesi a Roma si un
 latronismo, allora io dico lo stesso.

Ma a mirare e giudicare: ut
rationabile obsequium vestrum
 si sic pure ragionevole il
 vostro obsequio ^{modo} nelle ~~vo~~ p. s.
 con cui dell'anno due le nostre
 ragioni mettiate a peso, nel
 modo che dell'anno tenere
 nel fare un po' di meditazione
 ogni giorno, in quelle di altre
 simili cose ut rationabile
 obsequium vestrum; e in
 esse che riguardano ad un
 dogma di fede, allora se
 volesimo essere cattolici, do-
 biamo pur fare credere come
 purse e onde il papa. Ma ci
 dico almeno quello che pensi
 sulle possibilità di queste
 andate. Ew quel che ripenso,
 e quel che loro a io: l'un regno
 che i piemontesi vadano a

Roma, e un regno che i pie-
 montesi quelle andavano in
 potremo rimanere, e infine dico
 che alcune volte anche quando
 uno può rompere le tette.
 Dando uno nuovo d'oro, e si
 metteranno edificata. Questo
 il modo di riportar vittorie, e
 entrare nelle questioni, dell'quis.
 uno non esse a non esse tette
 uddido, e all'anno sopra ad
 uddo. — Ma altre volte si
 uno di nome al petto tempo
 cal del papa. Io subito gli
 dimandai: vale che trattando que-
 stione in unu theologico, o
 in unu filosofico, o in unu orato-
 rio? L'altro ripose: non si non
 ripose che voglia dire in questo.
 E di questo questione pur non
 trattate e uddo le tette gi o

o secondo la filosofia, o
secondo l'arte oratoria. Egli
aggiunge: ma io non ho mai
studiate tali cose: allora io
gli dissi: allora procuri di istruirsi
come per tale questione, e poi sempre
e particolarmente metterli a
discussione di una cosa di cui
non abbiano esperienza o un'idea.

porre nel ~~pericolo~~ ^{pericolo} di dire un'opinione
più giusta dell'altro. Se bene essi
di studiare un tal questione
io potrei indicargli gli autori. E
una ^{copia} ~~copie~~ ^{ta copiare}.

Un giorno me stato invitato
ad un gran pranzo, a cui si
trovava lo stesso vescovo, un molto
prete ed altre persone di dignità.
D. Nono reagì stato informato
prima che in simili occasioni
non si usi benedire la tavola.

D. Nono che di nessuno si parlava
to grande attesa dello mag
gior gloria di Dio. pensò di
dare tutto quell'onorato comp
gnio una sprina solutare. fece
l'ora del pranzo, ed era che in
pochi minuti lo tavola era
data dai convitati. Ciascuno aveva
fatto il segno di tanto croce e poi
vedeva, allargò lo salivato, e si
di per se questo invitato D. Nono
che bello studio si formatò in tanto
dopo gli altri arriva un tale
basso e copri. Ohimè facendo molto
di non vedere, incominciò: benedite
con quel che usate, e al fine rivolto
a Monsignore disse: Jesu domine
benedicere allora ogni cosa in
intanto un grande silenzio, quindi
Monsignore ^{per primo} ~~per primo~~ cominciò a dire:
E ~~che~~ ^{ancora} questo si andava a dire.

~~Esso~~ sono incerto a ridere
 dice D. Nono, perché una parola più timida;
 e gli altri tutto sommessamente
 Dopo d' allora e prese l'uso di
 la dove si produce
 fare il segno ~~di~~ ~~che~~
 e l'ultimo volte nelle parole
 vacanze che calce si firmavano
 alcune volte e pranz ^{sempre si} facevano
 e pranz. Tutti uniti in
 ne avevano in mente. Bisogna
 farsi viaggiare in barca
 una volta mi trovavo pure a
 pranz due erano molti puti
 e paroli. Per i puti venivano
 uno molto fatto e sapvo
 fare molti bi giunchi; ed mi
 prendeva uno canna, lo tenevo
 sul petto, facevano andare e
 venire il medo che dove un uomo
 un di una Tromba. Era una
 voce veramente meravigliosa.

che era anche molto bello
 mi che al mio delle canne e
 cantato, e ridere e tempo delle
 alle come alcuni cantati con
 indifferenti; ma no cessava a
 le legioni di gente che sono
 nell'officio di difanti, e quel
 che era ancora peggio e stando
 per ^{aparte} il medo ridendo. Io che
 ridere molto piacevolmente, per
 lo vedeva fare quei bi giunchi; allora
 ogni di ridere e per un cantato
 uno. Gli altri continuavano
 a fare gli applausi al presentore,
 quando vedendo che si più ridere
 uno mi era stato in croce, uno
 in intanto; ed allora un pranz
 questi giunchi e allora io ripresi:
 alle di cenno un poco mi, se si trovava
 per i canni. Facevano di tal
 che cosa di quella mai sul cantato

e presenare in tet usado
 l'parol delle sane scritture?
 egli che rimprovero il ^{sen} mondo
 che usad, ^{non tutto} quantunque ^{impro-}
 piamante, alcune parole ^{indecenti} scritte.
 Allora tutto disse: karazione
 Un altro vult spaurato d'aver
 i'punto con ~~stato~~ trovandoci
 and'io d'aspetti con D. Paolo
 a pranzo al parame della Crocetta
 sel luogo di Torino dove erano
 anche molti preti, uno di questi
 pure a parlare male di canonici
 del vicario dicendo che andavano
 a lamentare in casa per prendere la
 giustizia, D. Paolo l'avevo dire
 un poco mi rivoleva a dire:
 Ma non se che egli e' maledetto
 tristo? Scrive egli capace
 and'io un'altro di questi

canonici che d'allo quali intendi
 che egli dice? E posto anche
 che e' un fare uno due e' anche
 di piu' uno o quel che dice
 D. Francesco di Sales, che se
 un'azione del nostro governo
 ha unto apetti 77 cattivi ed
 uno buono dell'anno giudicarlo
 fatto l'apetto buono? E con
 gli altri lo bade.

Ora che mi rivolevo, riguarda al signor
 di non primo dopo il sub, due
 conto amore che in un mese fu
 con stato a pranzo in una
 famiglia di signori, igno-
 na l'adesso e questo atto di
 religione. Io lo vegg. L'avevo
 l'uno, che promise di dar loro
 qualche lezione che cose face
 l'ultimo intrattenuto ^{un poco}
 con un loro ragazzetto dopo che

non era per i chierici per
 pranzo. Gli altri erano per
 pochi - Favelo. Giustizi che
 fui dati al ragazzo: adesso
 facciamo il segno della croce
 croce prima di metterci a
 mangiare. Io mi chiese il motivo
 per cui dell'anno seguente prima
 di prendere il cibo? L'altro rispo-
 se, non lo so. Ebbene io solo
 dico le due parole: il motivo
 vi fu distinguere degli an-
 meli. Gli animali che non
 hanno la ragione non fanno
 il segno della croce, cioè prima
 un segno che che il cibo che
 mangiano i demoni di Dio;
 ma noi che siamo cristiani, che
 sappiamo che il pane che mangiamo
 è un grazie del Signore dell'anno
 fare il segno della croce

in un momento. E poi tu mi
 chiese questo se si può il mare.
 Perché dice che una briciola
 di pane si andava a trovarlo
 e si toglieva il respiro, e si
 faceva morire; e mi presero
 prima il signore gli si let-
 tura di questi meli: Di
 adunque con me: nel nome del
 padre etc. Il padre la madre
 e gli altri: e guardavamo l'un
 l'altro e vivevano così. E pro-
 gressi tempo appresi che hanno
 preso l'usanza di segnarsi
 prima di ogni cibo.
 Nella notte del 5 al 6 di Luglio disse
 un alcuni di aver fatto questo sogno:
 Mi trovavo che in una grande
 pianura. Io vedevo i giovani dell'or-
 to e come a saltare, e marciare
 allegremente. Io posi passeggiavo colla

marchese Donolo, le quali mi
 dicono: lassù come soltanto la
 cura delle giovani; e gli si urti
 soltanto dei ragazzi. Io la ripon-
 dendo: me mi dice un puer: Gesù
 Cristo ha soltanto redente i giu-
 veni e non le ragazze? Io so
 che mi rispondono, che lo riduce
 tutto... allora io dello procurare
 che il suo sangue non sia inutile-
 mente speso tanto più giovan-
 gente per le femmine. Così dicono
 veno quando una ripone un capo
 silenzioso per tutto i nostri giovani.
 Casarossa; Bartulli; chi fuggiva da
 una parte chi da un'altra prima
 di sparire. Noi due pure a presentarsi
 e quando un tentino gli occhi
 videranno di andare allora anche
 cavallero un giorno così detto
 che i virgini di prendere spavento

fare stato pieno. Ora parlo
 qualche volta il palazzo di Madame.
 Le marchese venne, e cade per terra come
 morto; io volvo fuggire temendo
 che ripone qualche catastrofe; ma
 spai non potrei regnare in piedi
 tanto temendo come giuochio.
 Così andandomi dietro ad un
 cavallone che viene un mulo
 di stento, e di lui mi cacciavano. ved-
 vido, non vengo più. Il tanto di
 esso lo me: chi se che di quello
 ne quanto cavallo? non voglio
 più fuggire; voglio farmi avanti
 ad osservarlo per il suo vicino. Tutto
 finalmente ritorno indietro quando
 incontro uno. gli dico, che
 cosa è questo cavallone? Gli mi
 ripone: gli è il equus rufus del
 l'apocalisse. Allora mi spogliai
 e mi trovai nel letto tutto tremante

per lo spavento. Tre anni
 giacque di sagore e nel ago
 coliva in parti d'ogni ogni
rispos e quel in un di ogni
 caso. L'episio pentendo di mandare
 che un'asse, e di fatto trovò
 il tutto al capo d'ovunque
 la dell'apocritica, ove si pensò
 vedere le note nel istantoni
 il quale ne dà la ogni
 prione

(Vermi - cane)
 (Cane accudito d'ogni)
 (Cane di fatto)

Un giorno di bono parlando delle cose
 in cattive che si fanno ^{di ogni cosa} specialmente per l'ass
 re a bella porta con da confutare racconti
 questo fatto, succeduto al suo stesso. Una notte
 sognai, e mi vide nel sogno un giovane il
 quale aveva il cuore roschiato dai vermi. ⁺
 E mi egli colle mano ~~che face~~ ^{stranamente} ~~che io vede tutto d'un~~
~~si appare e via li gote non da~~ ~~mai, gli dimandai e non accu niente nel cuore~~
 ma ~~gli fauci~~ ~~non da~~
 ma ~~gli fauci~~ ~~non da~~

tempo, pure ~~tempo~~. ~~Jaquini~~ ~~per allora~~
 Ma non che la notte seguente si di il
 indesimo giovane, il quale aveva avuto
 un ^{grosso} cane che gli mordeva il cuore. Non
 dubitai più che il diavolo avesse qualche
 grazia speciale per quel giovane, e che
 egli avesse qualche giustizia sulle anime,
 e perciò lo trovò d'uscire. Uscendo
 lo presi alle strette e gli dissi: vuoi
 farmi un piacere? - Sì, se, purchi io poss
 - Le vuoi pur farmelo - Ebbene, dimmi
 pure che io glielo farò - Ma ~~di~~
 - S'incantato. - Dimmi non hai ^{mai} ~~tacuto~~
 niente in confessione? Voler negare, ma
 io uelito gli dissi: ma i guelto e quello
 altre cose purchi non lo confessasti? Allora
 mi guardò in faccia e si mise a piangere
 disse: le ragioni sono da due anni che
 voglio confessarlo e da una volta scint
 un ho mai osato. Allora io gli feci
 coraggio, e gli dissi, prendi nuovo ~~pre~~
 92527

Ai quindici di Luglio D. Paolo partì
 per S. Ignazio per gli esercizi. Quivi ^{morì} morì.
 Terzo mese così, dopo dimissione già
 fin sul principio del mese di Luglio
 aveva detto che in quel mese ^{era} ~~era~~
 dello caso dover ^{partire} partirsi per l'istituto
 (Casalguo di ~~San~~)
 Egli ^{morì} morì mentre D. Paolo ^{si} ~~si~~
 e S. Ignazio il 18 di Luglio, ⁱⁿ ~~in~~
 mate del giorno. D. Paolo disse ^{il} ~~il~~
 veni dello caso che ^{alcuni} ~~alcuni~~ ^{si} ~~si~~
 signati sono Vincenzo e Jacopo ^{altri} ~~altri~~ che
 si era trovato al letto di Casalguo ^{Paolo}
 nardo, e lo aveva assistito negli ultimi suoi
 momenti. Di e ^{forino} ~~forino~~ ^{morì} ~~morì~~ ^{seguì}
 veno, e degli già scrivere il figlio D.
 Alessandri benedetto di Casalguo. Quando
 giunse poi a casa interrogai quelli che erano
 calati agli esercizi e dopo varie ^{interro-}
 gazioni potremmo ^{conoscere} ~~conoscere~~ ^{alcuni} ~~alcuni~~
 la memoria dopo ^{che} ~~che~~ ^{era} ~~era~~
 la quale ^{era} ~~era~~ ^{era} ~~era~~ ^{era} ~~era~~ ^{era} ~~era~~

sapori unanimente, stante l'ordine fatto mandata, non è da meravigliarsi
 l'anno di oltre 21 Mglia. ~~di~~ ~~di~~

che D. Paolo abbia voluto rimoverlo in questo
 circostanza quello che già fu in molti
 altri santi; e questo tanto più facil-
 mente lo crediamo quando quando
 fosse il desiderio di quel bravo giovine
 di vedere ancora D. Paolo prima di morire
 ed averlo accanto all'ultimo momento; e que-
 sto fu la causa di D. Paolo per lui,
 il quale aveva abbandonato i pericoli
 della pericolosa ~~ferocia~~ ^{ferocia} ~~ferocia~~ ^{ferocia}
 ostentare per venire all'ostorio, ^{due} ~~due~~ ^{anni} ~~anni
 molto bene corrisposto alle grazie del ^{fratello}
 ed alle ^{patrone} ~~patrone~~ ^{me} ~~me~~ ^{care} ~~care~~. Non meno
 meraviglioso il fatto seguente. Alcuni
 giovani dello caso e dei più indiscolti
 di (Savi, Finelli, Penico) sapendo ~~che~~
 D. Paolo ^{era} ~~era ^{era} ~~era ^{era} ~~era ^{era} ~~era
 fatto più facilmente ^{ferocia} ~~ferocia~~ ^{ferocia} ~~ferocia~~
 dalle sacre funzioni e andavano a logorare.
 Malgrado la vigilanza del Sig. D. Alessandro
 e degli assistenti il loro ^{ferocia} ~~ferocia~~ ^{ferocia} ~~ferocia~~~~~~~~~~~~

già passati ^{otto} nei giorni e di mente ^{si} poco
 nell'ortorio di questa salone loro man-
 campò, ed essi si ne stavano tranquilli.
 Gli furono delusi, essi furono veduti ed
 ammocati dal sig. D. Doro, il quale al
 mittente del lunedì scrisse ai giovani
 dell'ortorio una bellissima Lettera
 nella quale ^{Dopo aver narrato il nuovo viaggio} fece il nome vero
 i colpevoli, e li riempì di lode, e mon-
 cendoli di nuovo castigo al suo ritorno.
 Questa manifestazione riempì ognuno
 di meraviglia non sapendo come avessi
 fatto D. Doro ^{di là} e come tale cosa.
 Si arò ^{gli} colpevoli, e ritrovò la
 verità. Altri non ci disse in quella
 lettera dopo di aver ^{admoniti}, esso si
 pensava come documento, e perciò non
 daranno le pene di trascinarli qui
 tutti. Dopo la lettera di questa
 lettera non aspettavano ^{nessi} o ^{nessi}
 il suo arrivo per fare spiegare nel

mente le cose. Finire al venerdì 25
 luglio. Dopo l'orazione interrogato
 del sig. D. Doro di pregato e darsi
 ubbidimenti, disse subito ^{mentre} che
 di là aveva veduto quei tre giovani
 partiti di casa, menare dalle funzioni
 e andarsi a bagnare. Ma accorgendosi
^{attelegraficamente} ~~che~~ che noi rimanevamo compresi
 di alta ammirazione ^{per il fatto} continuò a dire:
 Forse qualcuno di voi ~~mi~~ dimanderà
 ma come ha fatto il sig. D. Doro
 a sapere tali cose? Io vi rispondo:
 Io le eppi per mezzo del mio telegrafo
 per mezzo del mio filo telegrafico io,
 De lontano comunque stabilisco la
 mia comunicazione e veggo e conosco
 quanto può ridondare ad onore e
 gloria di Dio e alle salute delle
 anime. Vi dico ^{ora} che non dovete
 dirvi, ma credo bene il dirvi: tuttavia
 affinché nessuno si creda di poterlo

fare fureto quando io sono lontano
 dall' Oretario, quindi ^{egli} l'inganno o
 partitose credenze di non essere veduto.
 Vadate puri che io non voglio
 più che mi avvertiate dal male
 che per paura di essere veduto
 inquieti d. D. D. non, ma o bene
 punti s'ide veduti de' giorni,
 et quale et di del giudizio
 e dimanderi per i giorni
 conto. Adesso io avrei bisogno
 di poter parlare con i schidano
 di voi, e dagli tenti con un uogo
 che mi viene il tempo. Vi dirò
 in bene che io d. S. Ignazio ho
 veduto qual sia il nostro prin-
 cipale di via di mini gioveni
 frumenti di mano in mano che
 avo qualche ritaglio di tempo
 di parlare con nessuno in particolare
 e dagli quelle uerone et gli sereno

OREGLIA
 x

necessario. Tanto il'anno, o un'anni, o
 uoli, che io parto alle volte insieme
 che non paura di parlare, e direi tante
 delle cose che potessero contribuire alle
 vostre salute. Il Signor Cavaliere
 delle armi capre del Signor D. Paolo
 e per mezzo del suo figlio telegrafico
 non aveva patuto di contentarsi, e
 il vedere, fare qualche altro cosa.
 Il Signor D. Paolo vedendo: che po-
 tesse dare qualche speranza a
 quei tali, qualche uogo del filo
 nelle loro spalle. Questa speranza
 si per mezzo di questo filo mi chiese
 u, si con altro u le uerone puri
 fu, i quali uerone u trovarono
 nell'acqua u uerone sulle
 pelle una speranza, che li fu tol-
 tare, e domandavano a d un salasso
 che in cui ricorsero qualora pure
 stato uo che li aveva per così

Questo fatto del capo sulle spalle
lo raccontarono essi stessi, per i

+ quelli il fratelli che pochi
giorni dopo l'arrivo di S. Domenico
venendo vi d'acqua di avanti

per le spalle, e che subito
uscì dall'acqua essi vestiti.

Ad di i miracoloso mi succi-
denti, e specialmente in quelli
che sono tutto zelo per l'amore
di Dio e delle anime delle anime.
Vive Dio, viva il suo re.

Alcuni giorni prima che egli partisse
per S. Ignazio si trovava molto im-
medato. L'emo papiriusi irrevol-
mente de senta, e bastava vedere
lui inteli stato curare una

qualche ^{opora} allegria per untra quanto
a più gravi patimenti. E in
questo ardentissimo che pregato
de qualche giovane che ^{affin} fosse presso

il giovane che lo liberava da questi
incendi, disse: "Se sapessi ben anche
che uno solo giudicatore bastava
per fermi guerire non lo direi."

Il 3 Agosto vigilia di S. Domenico
il Chierico Domingueni Domenico
Domendo al S. P. di Dio che curando
il giorno suo miracoloso gli fece
qualche regalo in onore di S. Domenico
come regalo e fare co' suoi giovani.

S. Domenico ripose: il regalo che fu
facido un'una corona di spine.

La sera dello stesso
giorno ~~giorno~~ giorno Domingueni
veniva, le malattie si fece un

il male lo prese nelle stitichezza
quel gli delo ^{tutto intimo} di un'una, lo tene per
raneggiante.

chi giorni ~~giorni~~ non solo
quello volta, ma altre molte
annunziò a diversi che si preparavano
a mettersi come sarebbe. Nell'ora
il quale l'annunziò fatto lo figura

Di una volta uera, una malattia
che lo ebbe gravemente. In questi
giorni dopo,
Siorotti che dava nella noia della vita
vita di M. H.

1° Tutto faciamoci uno sforzo di passare
questo mondo senza commettere alcun
peccato né mortale, né veniale.

2° Dare un buon consiglio ad un amico.

Egli le me dopo lo dice pure a tutti i giorni,
e ci dice che facciamo uno grande sforzo per
correggere i nostri abiti cattivi, mantenerli
uno amore giovani. In secondo luogo
ci dice che avessimo coi superiori una grande
confidenza sia nelle cose del cuore sia
nelle cose del corpo.

3° Pensare se ne ha di fare una confessione
generale, quelli che non l'hanno ancora
fatto, quelli che l'hanno già fatto, di
fare un atto di contrizione per tutti i
peccati della vita passata.

4° Circa quello che disse una volta D. Casp.
^{bruttore}
ad uno che gli aveva domandato di qual modo
piacesse più alla Madonna. Egli gli rispose:
- Inale i la uia che molto piace alla Madonna?
- L'altro rispose: alla madre molto piace
che si accorgino i loro figli. ~~Stava~~
rispose D. Casp. ha ben risposto. Le
dunque vuoi fare una cosa molto gra-
vole a Maria? fa molte cariche al suo
divin figlio, prima per mezzo della
santa comunione, quindi col togliere dal
tuo cuore ogni sorta di peccato, anche
solo veniale. Con disse D. Casp.
e quel che, non lo dico a voi tutti.

5° ^{nelle orazioni} Darsi a fare ogni possibile per
non appagarsi o sulle calce o sui
banchi, o cercare qualche altro comodità,
e questo sia specialmente per coloro che
sono soliti a fare altrimenti. Per tutti
poi sia questo il segreto: di parlare sempre
italiano, e di avvisar di farlo se tocca mai
nessa.

6. Ubbidirete perfetto in tutto, ~~domini~~
 faciemoci ni' anno curisare pu' oltremare
 legite dello caso, ni' pu' adingiere
 i' proprii doveri. Se alcuno ^{poi} omise in pa-
 trolere umandato di fare qualche cosa lo
 fauris con tutto piacere e prontamente
 si' annuo che questo corso g'iri
 ed fiorita che possiamo presentere
 equivo nostro studio e cura. Così
 facendo mi si meritano il titolo di
 suoi figli; ^{ella} come madre amorosa in
 seguire il punto timor di Dio, come esse
 pu' loro dello Uiso e present. Fili
audite me; timorem Domini docet vos.

27. Un giorno parlando del grande numero di
 giovani che venno nella casa qualcuno gli
 domando: ella come Jeri D. Dono e menturo?
 D. Dono rispondendo disse: eh! il Signore che me
 li ha mandati me li mantenga.

Al sabato uro specialmente ritornando a casa
 rare volte ^{egli} solo. Egli e' per lo piu' sempre
 accompagnato da qualche giovane, mi intru-
 to per Forinone colle affabili sue maniere
 indusse a unirsi e confessare. A bello studio
 ci va a passare in quei luoghi, ni' quali piu'
 facilmente puo' aver tali incontri, e fu notato
 parecchie volte ad entrare nell' oratorio con
 una selva di giovani raccolti or di qua
 or di la' e indotti a unirsi a confessare. E' bene
 anzi piacere il notare che alcuni Anni
 or sono, quando non ancora si grande era il
 numero di giovani della casa, egli andava
 per le ^{tratte all' oratorio vicino,} ~~tratte~~ ^{o nel cortile o nelle}
 camere stipe domandando alle madri: avete
dei figli da vendere? prendete ad un tempo

che li lasciò sopra con lui venire. In tal modo
 un gran numero ne raccolse, ponendo condottibile
 all' oratorio, faceva loro il catechismo, si con-
 siderava, ~~veniva~~ ~~faceva~~ ~~quasi~~ ~~se~~ ~~nessu-~~
 rio per bene delle ~~loro~~ anime loro. E pure
 da vedere come egli coi giovani, cui se non
 nei piccoli, e un poco dimentiche delle cose del
 l'anima, ~~gli~~ ~~parli~~ ~~sovante~~ ~~di~~ ~~confessione~~. ~~Ma~~
 poi un modo di fare con essi ammirabile, e quasi
 direi inimitabile. Avuto qualche dono di
 cortesia egli dopo aver ^{colui} parlato per qualche
 istante, ma con delusione che rapisce i cuori,
 in fine prima di lasciarlo gli dice: vieni poi
a trovarmi. Egli si capita, promettevo ed
 attendevo.

In ricreazione, avvicinandogli si qualche giu-
 sione, egli ~~si~~ ~~affille~~ di eccitarlo alla virtù ed
 alla provvidenza in esso, quasi sorridendo sul
 usare ^{un'industria} ~~questa~~ ^{collo} ~~corruzione~~, ~~queste~~ ~~formule~~:
Fede, giuramento, carità, buone opere, ami-
izia, ^{collo stesso tempo} ~~promettendoli~~ leggermente colla mano

alla parola fede sulla destra guancia,
 a giuramento sulla sinistra, a carità sul
 mento, a buone opere sul naso, ripromet-
 tendogli ^{la} ~~questa~~ ~~guancia~~ alla parola ami-
izia, al quale nome gli dimostrò ~~che~~
~~gli~~ ~~tramò~~ di essere con lui amico, amico
 dell'anima. Ciascuno ^{più} rimane più contento.
 Al ritorno questo scherzo che si riceve
 qualunque premio, e sentesi grandemente
 animato ad essere buono, come attestano.
 Parla a desiderarsi che qualcuno ^{di essi} ~~più~~ d'ora
 compitasse un capo di sua vita col titolo.

In proposito egli in questa parte si dimo-
 strò nei fatti così detti veramente grand.
 Questo amore ai sommi pontefici dimostra
 egli più dal suo chiericato. Diceva più
 più d'allora che avrebbe baciato un
 per una le pagine della storia ec-
 clesiastica del Salzano appunto perché
 questo italiano si mostra in esse ~~mentre~~
 di papi.

E fin da quel tempo per meo e impo-
 re un impudico di storia ecclesiastica
 appunto parli in tutte vedeva parlare o per
 i virati dei capi della religione. Non po-
 tivo nutrire e rimproverare gli storici cal-
 vattici francesi, deplorando che si poco
 si fermassero a parlare dei pontifici,
 e solo si dilungassero e si trattassero
 alquanto ~~dei papi~~ della loro ragione. Quando
 si parla dei papi più non la finirebbe,
 # specialmente in due sempre ha da dire in loro lode, ^{e si teneva}
 parti egli si mostra am- ^{che si ripieno}
 mirabile nel parlare: potrà di leggeri convincersi leggendo
 quando parla della virtù meo opere, e specialmente le vite dei papi,
 della modestia, e dei papi, alle quali tutte noi rimandiamo e lui
 ognuno allora rimane estatico, che dalla Divina provvidenza sarà del
 primo di ammirazione. [#] trinato a scrivere le vite di questo
 suo servo fedele. Notato ancora che
 un anno cammina facendo scolaro dalla
 tel nuovo a Chini in occasione delle
 continuati vacanze, parlando di libri

~~scrittore~~ sospetti si diedi ^{fra l'altro} questa nome
 si ~~scrittore~~ per sapere se un libro fosse buono
 o cattivo: quando vidi che ^{l'autore} parlava
 bene del papa sappiate che non
 si un libro da leggerci. In questo attua-
 camuto di D. Dono ai romani pontifici
 lo scorse lo stesso immortale, e ~~noto~~
~~tempo~~ al nostro cuore carissimo, il
 regnante Pio IX. Quando D. Dono
 fu a Roma e che da Lui udienza,
 fu interrogato da quali autori traesse
 le sue notizie spettanti ai papi. Dopo
 avergli nominati diversi che il piacere
 di sentirli da quella bocca immortale
 queste parole: i papi a voi sono
 debitori. Si in questa circostanza che
 D. Dono rispose: non solo i passati ma
 anche i presenti, volendo indicare che aveva
 bisogno di favori da una santità, come
 fu inteso dal pontefice, che volito soggiunse:
 ho capito, avete qualche cosa da sottorivare)

Un giorno andò egli attorniato di duni
 a racconto questo fatto, a lui stesso au-
 dito. Era le sue parole! Questa mattina
 venni a trovarmi un ardente democristiano,
 il quale trovandosi in gravi angustie pre-
 gi. di fargli una piccola somma di 3
 franchi almeno per andarsi comprare una
 camicia, essendo siccome quella che indossava,
 mi assicurò che sarebbe fra breve passato
 a rinunziarmi. Fattai la mia borsa, ma
 era quasi vuota. Volsi gli occhi vicino al
 letto, e vidi una camicia bella e pulita,
 che era stata da Napoli per me preparata,
 che io per dimenticanza non mi era cangi-
 ta. Ego gli dissi: aurum et argentum non
est mihi, quod autem habeo tibi do. Mi
 guardò con aria di stupore e mi disse:
 ma e Lei? non si accui di questo, per
 riposi, la provvidenza che provvede a Lei.
 quest'oggi, sopra ha provveduto a me de-
 menti. A tal atto rimase così commosso

che rialto in lagrime si gettò a miei
 piedi esclamando: Oh! quanto bene può
 mai fare un prete! Dopo averci ciò
 raccontato ^{il Dono} soggiunse: badate, quegli non
 è poi un grande amico dei preti. È in
 questo modo che noi dell'uno quadagniamo
 i voti degli uomini.

A stare vicino a D. Dono sempre s'impone,
 e si ricomprendi stimoli a correre nella
 strada della virtù, dalle sue parole, e ai
 suoi discorsi. Un giorno dopo pranzo
 ci trovammo a lui avvicinati attorniatolo
 ansiosi di sentire qualche bella parola
 da lui. Venni il discorso cadde sul modo
 di farsi santi, e si operavano come tutti
 i santi aveano sempre una grande voglia
 di fare penitente, come faceva egli pure
 il nostro Savio: Domenico. Dopo aver pu-
 luma pezzo di ciò parlato recando sempre
 e dell'uno e dell'altro D. Dono venne a dire
 queste parole: Inel che vi assicuro si è che

noi vorremo dei giovani della casa levati
 all'onore degli altari. Le Savi Dominico
 continua con a fare miracoli, in un du-
 bito punto, se sarò ancora in vita, e popo-
 con pingere la causa, che la santa Chie-
 sa ne permette il culto almeno per l'ora-
 torio. Oh! giorno fortunato, si quel anno
 da tutti, quale festa non sarà mai per
 noi! Quindi D. Rono fece questa diman-
 da ad ^{che} ~~Costo~~ ^{anni} ~~Costo~~: qual credi che sia il
 modo più facile per farci santi? Gli
 furono dati parecchi, ed egli disse come il
 seguente: riconoscere la volontà di Dio in
 quella dei nostri superiori in quello che ci
 comandano, ^{in tutto quello che ci accade lungo la vita}
 alcune volte ci pare proprio,
 prosequi egli, che non debba essere così, allu-
 ra i tempo di farci coraggio e dire a noi: mi
 fa detto così, perciò andiamo avanti. Altrve-
 te ci sentiamo oppressi da qualche cala-
 mità od angustia di corpo o di spirito:
 non ci perdiamo di coraggio, ma patiamoci

col dolce perfino che tutto è ordinato
 da quel pater nostro padre che si
 noi credi e per nostro bene: a lui tutto
 offremoci. Questo è il mezzo più sicuro
 per arrivare con somma facilità alla
 più alta perfezione. Un altro pres.
 vuole fare penitente, digiunare, e superca-
 lo meglio a ciò non fare: ebbene ubbi-
 diamo, che non saremo sicuri di fare la
 volontà di Dio, e salvano un gradino
 sulle scale della santità.

Una volta parlando del desiderio che avevo
 di salvare le anime di quei giovani venuti a
 dire: se io mettessi tanta sollecitudine per bene
 dell'anima mia come ne metto per bene
 delle anime altrui potrei essere sicuro di
 salvarla.

Un'altra volta dissi come desideravo di
 possedere il cuore di quei giovani soggiunse:
 Tutto io darsi per guadagnarmi il cuore
 dei giovani ^{e così} ~~per~~ poterli regalare al signor.

Un giorno di norando dopo pranzo ci reu-
 into il seguente fatto: un ha molto
 che andai a confessare un peccato di un
 affittore, giovane di ottime speranze,
 che frequentava l'oratorio. Lo zio che
 per lo amavano tenacemente. Fatta
 la mia confessione, videro i miei cari,
 che intorno al mio letto stavano tur-
 bi e malinconici, per lo mio male che
 andava peggiorando, rivoltò ad essi il
 discorso disse: "Questo non è amore quello
 che mi consola; se volete contentare il
 mio cuore preparatevi a fare una buona
 confessione, questo sì che mi piacerebbe."
 Immaginatvi; quello grido e quello grido
 intendo e parlare con quell'unico bene,
 che tanto amavano, perano commossi
 fino alle lagrime. Ebbene, dissi gli lo zio,
 se è solo questo che ti piace consolare,
 voglio darti questa consolazione. Soli-
 to venendo ad un gergone che vadeo

chiedere per un poco il caffè; presentagli
 le moglie, i gergoni tutti s'inginocchiavano
 a fare la confessione. Dello restarvi da
 essi, come si può supporre gente di caffè,
 erano poco amanti di confessione, e la
 trascuravano. Confessati giravano gli uomini
 mi; rimaneva ancora la donna, e questo
 era per me un imbroglio. Come fare?
 Dirle che venisse per trovarmi a casa
 non conveniva, perché poteva darsi che
 passato quel breve passaggio per il
 buon proposito che feci? Ho preso
 la tendina del letto, l'aggiustai in
 modo che servisse di grata alla ve-
 dendomi quella buona donna a così
 lavorare, che vuol fare mi disse? Faccio
 il tappiziere. - Lasci pure, mi replicò,
 io mi confesso come gli altri - non si
 può - Oh! si che s'è bisogno di tante
 cerimonie - non sono cerimonie, ma si
 con prescritto, così per le donne si dice

usare la grata: siccome per un ^{ci} ~~ci~~ ^{del} ~~del~~
 mo aggiustare. Ah! a si non faceva pure.
 aggiustato che egli allora bella meglio ^{quella}
 quale di confessionale la dissi: a i ^{regnum} ~~regnum~~
 h; me allora faceva un po' di ^{discesa} ~~discesa~~ lui
 fu. Ma il più bello si qui: ^{non} ~~non~~ ^{era} ~~era~~
 celi vi avevo un ginocchiatore. ^{Aviva} ~~Aviva~~ ^{presso} ~~presso~~ ^{per} ~~per
 un taboretto (scanno) e vakkatolo colle
 gambe all' ^{inghi} ~~inghi~~ vi si era sopra ^{inghi} ~~inghi~~
 chiata. Aviva già fatta una bella ^{par} ~~par
 te della sua confessione, quando quel ^{ta} ~~ta
 Coretto non so come si ^{valto} ~~valto~~, e la povera
 donna andò a battere della testa nella
 lettina, e diede un colpo così gentile
 che si ^{ruppe} ~~ruppe~~ ⁱⁿ ~~in ^{due} ~~due~~ ^{parti} ~~parti~~ ^{il} ~~il~~ ^{capo} ~~capo~~.
 Ah! povera me, gridò tutto, mi sono
 rotta la testa. Corri tutto il padrone
 i gazzoni, ti si avvolge alle belle meglio
 il capo. Quindi ^{rassegnata} ~~rassegnata~~ ^{continua} ~~continua~~ ^{per} ~~per~~
 la sua confessione. Lasciamo ^{per} ~~per~~ ^{questo} ~~questo~~
 ultimo fatto, ma ^{condannando} ~~condannando~~ ^{la} ~~la ^{cosa} ~~cosa~~ ⁱⁿ ~~in~~~~~~~~~~~~

si si vide proprio che Dio alcune volte
 produce colle sue grazie un prodigi:
 Felici coloro che corrispondono alle grazie
 di Dio; ma infelici coloro che ^{intendo} ~~intendo~~
 Dio - battere alle porte del loro ^{cuore} ~~cuore~~ ^{la} ~~la~~ ^{chiu} ~~chiu~~
 deno; essi corrono grave pericolo che Dio
 più non torni, ^{ed} ~~ed~~ ^{essi} ~~essi~~ ^{non} ~~non ^{nuovano} ~~nuovano~~
 nel loro peccato, come Dio nella scrittura
 minaccia di fare. Puniti me et non
remittit, et in peccato vestro manerunt.
 Dopo quel tempo tanto il padrone quanto
 i gazzoni ^{continuavano} ~~continuavano~~ a confessarsi ^{regolarmente} ~~regolarmente~~.
 Essi ^{venivano} ~~venivano~~ a trovarmi ^{spesso} ~~spesso~~, quando non
 avevano potuto ^{venirsi} ~~venirsi~~ ⁱⁿ ~~in ^{lo} ~~lo ^{favore} ~~favore~~ ^{sempre} ~~sempre~~,
 ed io andava a ^{confessarli} ~~confessarli~~ ⁱⁿ ~~in ^{casa} ~~casa~~ ^{del} ~~del ^{padrone} ~~padrone~~.
 1 Febbraio 1863, giorno ^{del} ~~del ^{San} ~~San ^{Francisco} ~~Francisco ^{di} ~~di~~ ^{Sals} ~~Sals
 nell' oratorio. D. Dono annunzia qualche ^{gran} ~~gran~~
 d' vittoria ^{contro} ~~contro ^{il} ~~il~~ ^{numero} ~~numero~~ ^{delle} ~~delle~~ ^{anime} ~~anime~~ ^{con} ~~con~~
 queste parole: si tratta ^{intender} ~~intender~~ ^{che} ~~che ^{di} ~~di~~ ^{fare} ~~fare~~ ^{evitare} ~~evitare~~ ^{il} ~~il~~ ^{Suscipiat} ~~Suscipiat~~, ^{dal} ~~dal
 Diavolo. Per ora pregate: ^{quasi} ~~quasi~~ ^{di} ~~di ^{spiegarvi} ~~spiegarvi~~
 poi ^{quel} ~~quel~~ ^{cosa} ~~cosa~~!!~~~~~~~~~~~~~~~~~~~~~~~~~~

In questo giorno medesimo trovandosi in
 alcuni suoi discipoli e giovani laici venne a
 parlare della morte, e con grande vocato
 rammarico disse: io non ho più che due
 anni di vita, ed ^{anche più prossima d'ora} con uno or con un altro
 va ripetendo quelle parole dell'apostolo
 Paolo: ego iam delibor etc. Noi gli dicemmo
 che pregasse il Signore che gli desse almeno
 per questo consolazione un venti anni di
 vita, e gli domandammo che cosa dovevamo
 noi fare per ottenergli questa longevità.
 Egli ci rispose che lo aiutassimo nella
 battaglia che ha da sostenere col numero
 delle anime e soggiunse: se mi lasciate
 solo mi consumerò più presto; perché
 ho risoluto di non udire a costo di cadere
 morto sul campo. Aiutatemi dunque a
 far guerra al peccato. Io vi assicuro che
 rimango infatigabilmente oppresso quando
 veggio il diavolo a nascondersi in qualche
 angolo della casa, e fa commettere peccati,

che un po' si possa dare martirio più
 grave di quello che io soffro allora. Invidiamo
 ai suoi affetti, e pregate il Signore, ed ho speranza di poter vi
 poi assistere tutti quando direte la prima messa.
 Poi una trovandosi in buon numero in una camera
 mentre si curava dopo aver fino alle nove.
 Quando viene mezza impusato dalle lingue, leggendo una
 qualche lettera letta scrittagli dal vescovo di spoltò nella
 piena di lode di quale quel prelato fa v'agli grandi onori
 alcune volte mi mi, di andogli fra le altre cose, che sublimi
 prendo il piacere non avessi l'onore di conoscerlo in persona
 di metterla in unidiamo la fama del suo nome era per
 un fronte con tutta una alle mie orecchie, e che conosceva
 qualche di altri in lui uno zelo grande per la gloria di
 o di un sacchino Dio, e uno spirito di vero ecclesiastico, Don
 simili prime di Francesco che gli si quasi sempre in franti
 videro e poi dico:
 che come sono di, sommando gli domandi: E non si in un po
 co di i giudizi degli
 uomini. Dicono bene nel mettere a fare tali parricidi?
 un po quel che
 vogliono; altro ed egli: ah! vedi sono così assuefatto a sentire
 non sono se non
 quel che sono mine di tutte sorta, che tanto mi fa
 davanti a Dio. di leggere una lettera piena di lode, che
 un'altra piena di villanie.

62

Venendo in questa medesima ora a parlare della chiesa che ha in pensiero di fabbricare qualcuno gli disse: questo è uno stomaco che ha D. Bosco; senza danaro, in un modo così avaro ed interessato, innalzare una chiesa! Questo è uno spedare la provvidenza; non teme ella di restare poi amata dall'ingrati? Egli rispose: « Quando vogliamo fare qualche cosa sanzioniamo prima se sia di maggior gloria; ^{D. Dio} e siccome tale andiamo avanti, per qualunque difficoltà che ci pari innanzi, non ci arrestiamo, e risolviamo. Altre molte cose ci disse le quali dimostrano la sua grande ed illimitata confidenza in Dio.

Ai 18 del corrente Febbrajo D. Bosco raccomandando agli operai che facessero bene l'ufficio della buona morte soggiunse: « Tanto più che vi è un giovane il quale non lo farà più un'altra volta. So io di sì, potrei nominarlo; ma non lo

63

So peris' ciascuno ^{D. voi} si prepari. « Ora stiamo a vedere, se come le altre volte gli indovini.

Domenica 20 esendo in sua camera con alcuni suoi preti chinici venne a parlare delle vicende dei primi anni dell' oratorio, e ci raccontò questo fatto, il quale dimostra il suo grande zelo nell'impedire l'effusa di Dio. Un giorno un bel numero di giovani ^{qui vicino} etori si presero il piacere di dare una battaglietta a pette. La cosa si fece seria, e scagliavansi sassi tali da rimanere molti chini; che ne venisse ben colpito. Di ciò avvertiti veni tutto e mi segui e con grida correa di trattarli; ma nulla valend. Allora dissi tra me: ma questi giovani corrono grave pericolo; qui c'è l'effusa di Dio; che io allora da lasciar correre? No, che la voglio impedire. Che cosa ho fatto? Mi sono abbandonato in mezzo a quella tempesta di pette, e scagliatomi addosso

ad una parte belligerante a schiacci
 e a pugni un gran numero ne attirai;
 altri mis' in fuga; poscia corsi dall' parte
 opposta e fui lo stesso. In tal modo ottenni
 di allontanar quel male. Dopo ci pensare
 ma che cosa ho fatto? poteva essere capitato
 a uno di quei sassi ed essere stramazzato
 oltre. Ma ne' in questo ne' in simili altri
 casi alcuna male mi avveniva? E' proprio
 così: quando uno confida nella bontà di
 sua causa teme più nulla." E continui
 dicendo: "So sono così fatto; quando vedo
 l'offesa di Dio, se avessi ben anche un
 mala intito, io non la vedo." Circa
 pare il seguente fatto accadutoogli solamen-
 te un' di scorso. "Venne in mia camera un
 uomo, il quale non potendo ottenere quel
 che voleva si mise a bestemmiare in
 modo che faceva orrore. So che lo aveva
 fino allora tollerato a tali bestemie più
 non ne poter. Mi avvicinai alla stufa,

presi le molle, e impugniato per la
 vertimute il bestemmiatore, parta tutto
 di qui, gridai, altrimenti gliene do due.
 Mi scusi riprese, e ho usato qualche modo
 incivile. Nessuna scusa; non voglio
 un demonio tale in camera mia; que-
 to non è il modo di trattare iddio,
 e intendalo lo mis' fuori. Quando
 io sento a bestemmiare e specialmente
 quando si aggiunge al nome santo
 di Dio qualche epiteto indecoroso oh!
 allora io mi lascio ^{incantato} smontare, e se
 non fosse della grazia di Dio che mi
 trattiene trascorrerei a certi atti, dei
 quali forse mi dovrei pentire.
 (Trascrivo qui un fatto che mi trovo scritto
 in un foglio, che potrebbe andar perduto)
 Evolo: In un giorno dell' Annunciazione
 Comagione (1862) il Signor D. Bruno tro-
 vandosi con alcuni suoi giovani scolari
 venne a discorrere di più cose riguardanti

all' oratorio. Essendo pure il ricorso es-
 duto sul collegio che dovrebbe per l'an-
 no venturo aprire in Miraballo, si dicitur
viduit, il chirico procura gli domandi
 se non vedesse già qualche persona la
 quale dovesse aggiungersi a suoi coa-
 diutori, e alla congregazione. Allora d.

^{Disse} Vossio che il Signore avrebbe operato tutto
 per mezzo dei giovani stati allivati nel
 l' oratorio, e intanto si ravvinto' come al-
 tendo ancora al rifugio aveva vedu-
 to una casa fabbricata sulla stessa
 foggia della presunta e sopra di essa
 scritte a caratteri cubitali questa
 parola: hic nimen meum; hinc inde
exibit gloria mea. Avendo gli noi
 dimandato di chi fossero tali parole
 si rispose essere del Signore, e che egli le
 avrebbe già fatte scrivere su questa
 casa se non fosse per mandare occupazio-
 ne a qualcuno di darci la taccia di

superbi. Da queste parole essere proce-
 dute quella sua istanza o come egli
 le chiama (testardagine) per cui
 sebbene da tutti, perfino dai più
 intimi amici abbandonato, e messo
 in carcere, non mai udito; final-
 mente avogli il Signore con una qualche
 provvista casa, che si la presunte. Ci
 raccontò pure le guerre fattegli; come
 quei medesimi che un di erano suoi
 coadiutori nel radunar giovani, dopo
 l'acquisto il loro possibile per allontana-
 rceli da lui; come vi fossero riusciti,
 poiché di 500 e più giovani che
 aveva nei giorni fatti non gliene
 rimasero più che sette o otto; queste
 guerre essere incominciate negli anni
 del 48 allorchando D. Vossio
 non volle ad ogni costo prendere
 parte co' suoi giovani a quelle
 feste nazionali. Su quei tempi

alcuni di suoi cooperatori avendo con-
 duto a tali feste i giovani dell'ora-
 torio di porta nuova, D. Dono scagli-
 nante che Polono che la cosa avesse
 un sol principio; che si stesse i suoi
 ordini; e che non aveva più bisogno
 del suo aiuto avendoli egli in tal
 modo trasgrediti. Di qui le guerre,
 di qui le calunnie, di qui ogni sorta
 di villanie sopra le condotte di D. Dono,
 le più indegne delle quali fu che D. Dono
 era mezzo pazzo. (In quest'ultimo)

Il Signor D. Pietro professore di Rettorica
 porta e D. Dono una grande stima,
 e lo ripute uomo straordinario. Egli
 si soprattutto meravigliato in vedere D. Dono
 avvisare in cose che sembrano quasi
 impossibili. Perciò quando ode D. Dono
 a manipolare qualche suo ^{grande} progetto
 vuole esclamare: "oh! possibile? Ma
 pure lo dice D. Dono, e sarà così."

In una conferenza tenuta ^{ai primi di maggio} alcune domine
 or sono venendo a parlare della salute
 dice che dobbiamo aver per far del
 bene alla gioventù, un grande effusione
 di cuore e sorto a creare di presenza
 quelli che si paiono più abbandonati;
 che non riusciamo di trattenerli
 con quelli, la cui compagnia possa
 recarci noia e fastidio, ed uscì in queste
 parole: "anche questi hanno un'anima
 che dobbiamo ad ogni costo salvare."

Prevedomi una sera in camera mia
 parlando della buona accoglienza che
 si faceva alle Lettere d'Italia in gli
 d'ora: D. Casasso l'ha pensate bene
 quando le diede il consiglio di scrivere
 piuttosto la Storia d'Italia che quel
 libro che scrivere intendeva sulla ma-
 niera di confessari i giovani. Ed egli
 riprese: Eppure anche questo libro
 si moltiplica. povero me! io trovo che

70 le complessioni di molti giovani non pos-
sono reggere colla fealogia. Per lo più
non si fa conto di quella cosa che hanno
fatta dagli otto ad 12 anni, se
uno non va propriamente a curarsi,
ed interrogarli essi si passano sopra,
e vanno avanti così saltellando in fatto
torrens.

Prima y correndo *upise* parlando del suo star
meglio insaluto disse: Le preghiere dei giovani sono
potenti. Ce n'è uno specialmente il quale soltanto
che preghi ottiene in un subito che il male fugga
da me e vada addosso a lui medesimo. Io poi mi
raccomando a Saverio Dominico che faccio guarir
lui, e così in breve tempo ^{unli, due} si trovano a star bene.
Disse ancora: Vi sono alcuni giovani ed anche
chierici nella casa i quali sono di tale virtù
da lasciare indietro ^{la casa} i Luigi qualora conti-
nino nella via che battono. Quasi ogni
giorno si veggio nella casa cose tali che non
si ordirebbero se si leggessero nei libri; e pure 22

71

si empia di forte po di uoi. Fin qui D. Dono.
Do ancora quel giovane fortunato che ha
la bella sorte di ottenere da Dio la guarigione
di questo tanto amantissimo padre, e dicani
corsi del suo male. Egli mi è molto amico,
vedendolo di quando in quando male in
salute una volta ne parlai al Sig. D. Dono,
e fra le altre cose gli dissi: vi temo
che D. Dono non lo allevi, ma presto
lo attia a podere. Giovane come egli
e giudi si cagionevoli salute non la può
durare a lungo. La sera dello stesso giorno
facendo coraggio a quel caro amico si mi disse:
Domani sarò guarito; me lo ha detto
D. Dono. Così fu: al domani andò e sauto
venne a pranzo cogli altri; mentre il giorno
prima petto e male pensò reggere il caffè
sullo stomaco. Mi fui grandemente maravi-
gliato come colui che più de vicino degli
altri ^{suo} compagni uncosi il pessimo suo
stato di salute. Io tuttavia nulla ancora

72
dubitare che egli omise un malato del
male di 2. Bono; quando una uera Steven
danni con 2. Bono in sua camera, e avendo
gli domandato come stava di salute, (poichè
il giorno prima se n'è molto incomodato) mi

A Con mi dolere
della sua salute
che a questo punto
memi il più gran
dono, quello della
perseveranza, e la
ne usa dell'Oratio
con poca buona
grazia, e con una
mme di rispetto di
d. V. p. 15.

proprio star meglio e soggiunse: c'è Sarah
che si prende il mio male. Allora comin
c'è a capire un po' meglio quei ripetuti
cangiamenti di salute e dell'uno e dell'altro,
mi convinse che Dio si compiacette volta
di schergare colle anime sue amanti.

Prì giovedì venne il sig. 2. Bono a presentarsi
alla confessione dell'immancata concezione.
Sul fine prese la parola per le ultime us
queste due si ragionando per bene dei nostri
clinici. Ciascuno di voi stia attento quando
arrivi dalle vacanze pasquali il suo cliente,
sia egli il primo ad andarlo a salutare,
e ricominciare la relazione d'amicizia. Curvi
se il suo patronato abbisogni d'avvisi, gliel
dia; e questo si faccia in questi giorni special

73
mente. Di più ogni giorno di vacanza e al
givedì specialmente ciascuno provi di trovar
modo di trattarsi più spesso col suo cliente;
e in generale qualunque volta egli avesse
per gli necessari un' ammonizione non has
uri, vada, lo urti, lo tiri in parte, e con
carità gli dica quello che occorre. E' l'ulti
tra cosa ancora io vi raccomando, e di che
ciascuno quando ha da andarsi a confessa
urbi di condurre insieme con lui anche
il suo cliente. Ditegli però: ho volentieri
di andarmi a confessare, ma mi rincusa
di andar solo, vieni tu a farmi compa
gna: per lo più egli va, e così egli si
mette nell'occasione di parlare col suo
confessore, e qualora non ussuno di questo
non riceve l'assoluzione, ricorra nondimeno
dal confessore alcuni avvisi che gli
saranno sempre bene. Infine disse che
considerava questa società come la sua
guardia imperiale, e siccome un imperatore

74

^{e mette in forse i suoi nemici}
 si tiene sempre vicino in treno finché si
 mantiene in piedi e forte la zuccaria
 impariale, con egli spirava col magro uento
 di sbaragliare i nemici delle anime e con-
 vare nella casa il trono del Signore.

Fra i distinti personaggi che hanno par-
 ticipato di D. Dono e dell' oratorio all'anno

Ma ora nel piacere di annoverare il signor Canonico
 1870 ^{quasi} Gastaldi, il cui merito è superiore ad
 un altro ab illo! ogni encomio. Un giorno di questa ultima
 l'addio a qual non egli si trovò in una compagnia di
 far pensosi che ecclesiastici e laici. Dopo vari discorsi si
 non negli uomini, venne a parlare di D. Dono, e a criticare e
 ma in lui solo disapprovare e lui e quel che faceva. Il
 all'anno ripose Canonico sempre si tacque. Quando si vide che
 un'altra persona gli altri avevano detto quanto valevano
 prese la parola e disse: Sussurro un momen-
 to, stimo bene di far loro una breve
 risposta a quanto hanno detto finora.
 So che il D. Dono da lungo tempo, io
 frequentato il mio stabilimento, e perciò

924A10

75

con tutta franchezza rippondo queste sole
 parole: « Tutto quello che hanno detto
 è tutto falso. Io stava attento e almeno
 avrevo detto qualche cosa di vero, ma non
 lo dissi. Perciò o essi sono ben ignoranti
 di D. Dono e delle cose sue, o pure sono
 buoni calunniatori. E che uore hanno
 le signorie vostre di criticare ^{int' al mondo} un uomo
 che si sacrifica per bene della povera
 gioventù? Facciano essi altrettanto
 e sono capaci così di dire loro una
 buona lezione.

Un giorno di questa settimana dice-
 vamo come taluni parlavano male
 di D. Dono. Allora D. Dono un po-
 to turbarsi disse: Io non mi tur-
 piscio niente che siavi alcuni che
 parlino male di me. Chi più il
 santo di un canonico inglese?
 Io sfido il più rigido teologo
 a trovare in quest'uomo un'azione

924A11

74

^{e mette in pace i suoi nemici}
 si tiene sempre vicino in trono finché si
 mantiene in piedi e forte la guardia
 imperiale, cui egli sperava col mezzo vostro
 di sbaragliare i nemici delle anime e conser-
 vare nella casa il trono del Signore.
 Fra i differenti personaggi che hanno grande
 stima di D. Bosco, e dell' oratore all'incanto

Ma ora nel piacere di annunziare il signor Canonico
 1870 quem Gastaldi, il cui merito è superiore ad
 un altro ab illo! ogni encomio. Un giorno di questa settimana
 Iddio ci vuol una egli si trovò in una compagnia di
 far presenziare da ecclesiastici e laici. Dopo vari discorsi si
 vide negli uomini, venne a parlare di D. Bosco, e a criticare e
 ma in lui solo disapprovare e lui e quel che faceva. Il
 dell'altro riporre Canonico sempre si tacque. Quando vide che
 le parole sparse. gli altri avevano detto quanto valivano
 prese la parola e disse: sospirò un momen-
 to, stimo bene di far loro una breve
 risposta a quanto hanno detto finora.
 So quanto D. Bosco da lungo tempo, io
 frequentato il suo stabilimento, e perciò

924A10

75

con tutte franchezza rispondendo queste o
 parole. « Tutto quello che hanno detto
 è tutto falso. Io stava attento se almeno
 avessero detto qualche cosa di vero, ma non
 lo dissero. Perchè o essi sono ben ignoranti
 di D. Bosco, e delle cose sue, o pure sono
 buoni calunniatori. E che avere hanno
 le signorie vostre di criticare un uomo
 che si sacrifica per bene della povera
 gioventù? Facciano essi altrettanto
 se sono capaci? Così dice loro una
 buona legge.

Un giorno di questa settimana dice-
 vamo come taluni parlavano male
 di D. Bosco. Allora D. Bosco non pot-
 to trararsi disse: So non mi ste-
 piscio niente che siano alcuni che
 parlino male di me. Chi più è
 santo di un canonico inglese?
 So spedo il più rigido teologo
 a trovare in quest'uomo un'azione

924A11

segue di riprensione. E pure non sono
 rare le volte che io dello untre
 a parlare contro di lui nel modo
 il più maligno, che egli è un
 impato, che è sordo, che è senza
 impressione e così simili. È im-
 possibile piacere al mondo. Il mi-
 gliore consiglio si è di fare bene
 quanto possiamo, e poi non aspettarci
 la mercede dal mondo, ma da Dio
 solo. "

In questi giorni scorgiamo quanto
 grande sia la pazatezza di D. Bono
 nelle cose avverse, e quanti desideri
 di mantener la pace con tutti. Poi
 che si era già fatto a voce il con-
 tratto della compra della casa
 Desilippi; si era già stabilito il
 giorno per fare scrittura, già pre-
 vvenuto il nataio. Mandicco che
 ai venditori salta in capo di

non più vendere senza ^{1'} ~~consentire~~
 stare alle condizioni di quattro o cinque mila lire
 stabilite.

Da tal modo vengono tutti
 i progetti di D. Bono, e si gus-
 timo le taccie di essere poco leali.
 Data a D. Bono questa notizia di
 se: paginosa, il signore si arde-
 ra in altro modo. Lo si con-
 gliava di ricorrere al tribunale,
 poiché i venditori non potevano
 negare di avere già fatto il
 contratto verbalmente. Ma D. Bono
 ripose: ah! no; fa solamente
 loro sapere, disse a D. Lavis, che
 a me rincubbe molto questa
 risoluzione, ma che nondi meno
 desidero di mantenermi con loro
 sempre in buona relazione.
 Alcuni giorni dopo avendogli
 domandato che ne pensasse di
 questo fatto ripose: ah! vedi

178

la vostra casa sia sempre de-
voto camminare nelle contrade
giuste, ed anche questa volta
il dimmiis venne ad intorbi.
Dare le cose. Ma il Signore
ci aiuti. //